



Giovane Montagna

ASSEMBLEA DEI DELEGATI della GIOVANE MONTAGNA *Arenzano 27-28 ottobre 2018*

** *** **

Relazione morale *del Presidente Centrale*

** *** **

Care Delegate e cari Delegati, care Socie e cari Soci,

La nostra presenza qui ad Arenzano, a pochissimi chilometri in linea d'aria dal Ponte Morandi, mi induce innanzitutto a nome di tutta la Giovane Montagna a rendere omaggio alla memoria delle vittime del crollo e a rivolgere un pensiero a tutti coloro che stanno vivendo una situazione di grave sofferenza a causa di una tragedia spaventosa ed inaccettabile.

Ma voglio anche ricordare, menzionandoli uno a uno, i Soci che ci hanno lasciati in questo ultimo anno sociale e che - riprendendo il finale di un bellissimo articolo apparso anni fa sulla nostra Rivista Centrale - *«ora stanno giocando nei campi del Signore»*: **Elena Bianco Arneodo, Marco Buscemi, Luciana Bardina Cavalliato, Lorenzo Bettolo, Antonio Cortese, Marta Fogato, Giuseppe Giacone, Paolo Nenz, Elio Pellicchia, Franco Pescatori, Rina Ponzio, Giuliano Saccani, Fernando Toniolo, Pia Tirassa, Luigi Ticci, Gianfranco Zaltron, Sergio Zacchi.**

Un ricordo speciale, visto che siamo nella sua terra e visto che ricorrono i venticinque anni dalla sua scomparsa, va a **Renato Montaldo** che molti di voi hanno conosciuto di persona e che tanti di noi conoscono attraverso i suoi scritti densi e profondi.

Dedichiamo a tutti qualche istante di silenzio

- I -

Ottant'anni di Giovane Montagna a Genova

Celebrando la sezione di Genova i suoi ottant'anni di fondazione, spendo qualche parola sul significato che rappresenta per chi ci ospita ma anche per noi tutti questo anniversario. La circostanza che una sezione della Giovane Montagna sia stata costituita nel 1938, ossia in un periodo storico contraddistinto da diffidenza se non ostracismo per ogni aggregazione non rientrando fra quelle gradite al regime, porta inevitabilmente a concludere che i fondatori della sezione fossero giovani dotati di senso critico ed avessero anche del coraggio se è vero, come è vero, che avevano accettato il rischio di qualche grana accogliendo in gita gli ebrei espulsi dal CAI a causa delle odiose leggi razziali emanate proprio quell'anno. Ma porta anche a pensare che quello genovese fosse un caso tutt'altro che isolato all'interno del Sodalizio e che l'attaccamento a ben precisi ideali etici che si traducevano in atteggiamenti di passione non solo montanara ma anche civile fosse la cifra distintiva della Giovane Montagna di allora o quantomeno di larga parte di essa. D'altronde se il nostro corpo sociale non fosse stato permeato di ideali etici, l'Associazione non sarebbe prontamente rinata nel secondo dopoguerra e non avrebbe fissato gli obiettivi, certificati poi dalla Assemblea dei Delegati di Genova del 1948, il cui conseguimento permise gli sviluppi ed i successi degli anni a seguire.

Di queste pagine di storia che ci parlano di fiducia nell'avvenire e di coraggio dobbiamo allora essere allo stesso tempo consapevoli ed orgogliosi. Ed è guardando alla fiducia ed al coraggio che fanno parte della nostra migliore tradizione che possiamo essere aiutati ad affrontare, con vigore ed onestà di analisi, i problemi che ci stanno di fronte.

- II -

Lo stato della Giovane Montagna

Inizio brevemente con qualche numero. La base sociale è rimasta stabile perché al 30 settembre i soci erano infatti 2.598 rispetto ai 2.592 dell'anno scorso. La stabilità consente di mantenere inalterato il costo del bollino e questo è motivo di sicura soddisfazione per tutti. Disaggregando i dati si nota peraltro che gli iscritti calano nella maggior parte delle sezioni e che la flessione è stata compensata dall'aumento di poche realtà; andando oltre i numeri emerge che gli incrementi più significativi parrebbero frutto di casualità non replicabili. Da ciò la considerazione che la nostra attuale stabilità, dal punto di vista economico, non fa rima con solidità e neanche con serenità.

Sicuramente ci sono due dati su cui la nostra riflessione non può che soffermarsi. Primo. Nonostante i frequentatori della montagna siano in costante aumento, il fenomeno parrebbe lambirci solo marginalmente perché altrimenti dovremmo registrare, fatte le debite proporzioni con realtà molto più consistenti della nostra, aumenti ben più significativi anche nelle sezioni che brillano per un'attività particolarmente ricca e variegata. Secondo. L'età media del nostro corpo sociale è in costante aumento ed oggi nel suo complesso veleggia intorno ai sessant'anni. È evidente che se questo trend dovesse proseguire negli anni a venire ai ritmi attuali, andremmo incontro al rischio di assistere ad un progressivo deperimento della capacità sia di organizzare le nostre attività, sia di dare risposte appropriate alle esigenze dei più giovani.

- III -

Una panoramica sull'attività intersezionale

Veniamo alle attività intersezionali.

Per quanto concerne gli appuntamenti la cui organizzazione era demandata alle sezioni il programma approvato lo scorso anno dall'Assemblea contemplava:

- il 3 e 4 marzo il XLV Rally e la VI Gara con Racchette da Neve;
- il 13 e 20 maggio la Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi, sdoppiata a beneficio dei soci delle aree orientali e occidentali;
- dal 14 al 16 settembre il Raduno Intersezionale Estivo.

Come a tutti noto il Rally e la Gara con Racchette sono stati annullati dalla Presidenza Centrale, d'intesa con la sezione di Verona, una volta preso atto che la data di svolgimento della manifestazione andava a coincidere con le elezioni politiche generali e pregiudicava fattivamente la possibilità di esercitare il diritto di voto. È stata una decisione molto sofferta perché destinata ad incidere negativamente sulla attività già svolta dalla sezione organizzatrice, ma era una scelta inevitabile perché, come scritto nel comunicato trasmesso ai soci iscritti alla nostra mailing list, *«Costituendo l'esercizio del voto anche un dovere civico è ad esso che, come cittadini e come Associazione, dobbiamo necessariamente dare prevalenza in caso di conflitto con i nostri programmi»*. Più in generale aggiungo che, come Associazione, siamo tenuti a lanciare dei messaggi che non lascino dubbi sul fatto che noi facciamo parte e vogliamo fare parte della cittadinanza attiva di questo Paese e che non intendiamo venir meno ai doveri che ne conseguono.

Non sono state fortunatamente condizionate da scadenze elettorali, ma semmai toccate dalla pioggia e lambite da qualche nuvola di passaggio le altre manifestazioni. A Villa di Teolo e a Tetto Folchi si sono rispettivamente svolte le Benedizioni delle orientali e delle occidentali: la prima a cura della sezione di Padova e la seconda a cura di quella di Cuneo. A Tambre di Alpago ha invece avuto luogo

il Raduno estivo congiuntamente organizzato dalle sezioni di Padova e di Venezia. In tutte e tre le occasioni si è vissuto il clima di festa che costituisce la caratteristica di questi incontri, ma si è anche percepita una attenzione non comune a curare ogni singolo dettaglio per far risaltare la rilevanza, anche simbolica, dell'appartenenza alla Giovane Montagna. Mi congratulo nuovamente con le sezioni organizzatrici e con i loro presidenti per avere consentito ai partecipanti di cogliere in tutte e tre queste occasioni quanto è bello stare assieme e far parte della nostra grande famiglia.

Per quanto concerne gli appuntamenti riconducibili alla Commissione Centrale di Alpinismo e di Scialpinismo (CCASA), si impone un preambolo. Non è stato possibile nominare nel corso dell'anno la Commissione perché la quasi totalità dei suoi componenti ha manifestato l'indisponibilità a continuare a farvi parte e a gestire le attività in programma. In questa situazione di precarietà sono maturate le dimissioni da parte della Presidente **Francesca Carobba**, dimissioni che hanno portato alla decisione di congelare ogni discorso riguardante il rinnovo della Commissione e di compiere ogni sforzo possibile affinché le attività in calendario potessero svolgersi regolarmente. Ringrazio sentitamente tutti coloro che, rispondendo con generosità all'invito di garantire il rispetto degli impegni che avevamo assunto lo scorso anno a Costabissara, hanno consentito di portare a termine con pieno successo un anno oggettivamente impegnativo.

Fatte queste debite precisazioni, l'elenco delle attività svolte è stato il seguente:

- 20 e 21 gennaio: giornate di sicurezza e di autosoccorso in ambiente innevato, suddivise in tre diverse aree (Alpi occidentali, Alpi orientali e Appennino laziale);
- 21-25 aprile: Aggiornamento di pratica di scialpinismo in Val Senales;
- 21-24 giugno: GM Giovani a Courmayeur con base al Rifugio Reviglio;
- 28-30 luglio: Raid alpinistico con la traversata del Cevedale;
- 29-30 settembre: Aggiornamento di sicurezza ed autosoccorso in alpinismo a Piani di Bobbio.

Nell'approfondimento di domani dedicato specificamente alla CCASA ed alle proposte didattiche e tecniche per il 2019 avremo modo di entrare nel merito dell'andamento di ogni singolo appuntamento: mi limito a dire che la qualità della didattica è sempre stata elevata e che i partecipanti hanno potuto usufruire di occasioni formative veramente complete.

- IV -

Una panoramica sull'attività del Consiglio Centrale

Il Consiglio di Presidenza dopo l'Assemblea di Costabissara si è riunito cinque volte ed in tutte queste occasioni oltre all'attività di monitoraggio e di indirizzo che gli compete, si è adoperato per dare risposte concrete ad esigenze reali e ad aspirazioni diffuse nel corpo sociale, nonché per precisare gli impegni che possiamo e dobbiamo continuare ad assumerci.

Le esigenze reali hanno portato il Consiglio ad affrontare le questioni che stanno caratterizzando il Rifugio Natale Reviglio di Courmayeur e la casa per ferie Città di Moncalieri a Entracque. A causa della sempre più scarsa frequentazione da parte dei nostri soci, da un lato, e dell'incremento sensibile dei costi gestionali, dall'altro lato, queste strutture stanno rappresentando un problema per le sezioni di Torino e di Moncalieri che ne hanno la proprietà e costituiscono, di riflesso, una preoccupazione per la Presidenza Centrale che considera prioritario, nell'interesse dell'intera Giovane Montagna, difendere e valorizzare dei beni che idealmente appartengono a tutti e sono a disposizione di tutti. Abbiamo garantito agli interessati che non ci sottrarremo a responsabilità che consideriamo anche nostre, precisando tuttavia di ritenere indispensabile che si passi dall'attuale situazione in cui sono le sezioni ad avere la proprietà diretta dei beni immobili ad una situazione in cui tale proprietà venga invece conferita ad un ente terzo, dotato di autonomia gestionale, indirettamente controllato dalle sezioni proprietarie. Qualche idea sulle prospettive future delle due strutture è stata abbozzata, ma siamo ancora alle fasi preliminari.

Le aspirazioni diffuse hanno invece suggerito al Consiglio, a margine di una riflessione su GM Giovani e sulla opportunità per la CCASA di continuare ad organizzarla, di sollecitare l'elaborazione di una proposta rivolta ai più giovani e alle loro famiglie. Questa sollecitazione è stata raccolta dal socio **Massimo Pecci** della sezione di Roma che ci ha sottoposto l'idea di dar vita ad una manifestazione denominata "GM Famiglie in Montagna" avente lo scopo di creare *«Una occasione [...] per condividere, come famiglia e tra le famiglie di GM, un percorso e un'esperienza che si snoda nel cammino verso la montagna e verso l'Alto: in maniera molto concreta [...] ma anche all'insegna, della condivisione e della gioia dello stare insieme»*. Il progetto è stato esaminato ed è stato condiviso dal Consiglio che ne ha apprezzato il carattere innovativo. È auspicabile che si riescano a fare ulteriori passi avanti e si giunga alla costituzione di una vera e propria Commissione Giovani a cui affidare il delicato compito di gestire attività che vedono coinvolte le famiglie. Per ora i tempi non sono ancora maturi e sono indispensabili ulteriori approfondimenti; sarà comunque indispensabile un passaggio assembleare per dare il definitivo via libera a un progetto che necessariamente va condiviso assieme al nostro organo sovrano.

Riguardo alla precisazione dei nostri impegni, la nostra riflessione si è tradotta all'atto pratico nella volontà, per un verso, di porre al centro dell'attenzione le sezioni e le loro esigenze con la decisione di rendere itineranti le riunioni del Consiglio al fine di approfondire la reciproca conoscenza con le varie realtà locali, di raccogliere le aspirazioni e le spinte positive: i primi incontri sono avvenuti a Vicenza e a Torino e l'esperienza ci è parsa molto positiva. Per altro verso il Consiglio, al fine di mettere a fuoco le priorità, ha ritenuto necessario disporre di uno strumento di lavoro che gli consenta di rendicontare annualmente, da un punto di vista non solo economico, l'attività che viene svolta. Con questo dichiarato obiettivo è stata deliberata la predisposizione di un documento, che sarà intitolato "Relazione di Missione", finalizzato a raccogliere dati idonei a definire chi siamo, nonché a comprendere come siamo organizzati e come operiamo per conseguire i nostri obiettivi. L'incarico di procedere alla stesura di questo documento è stato affidato al Past Presidente Centrale **Luciano Caprile**, alla Vicepresidente centrale **Serena Peri** e al Consigliere centrale **Carlo Nenz**.

Sempre nell'ambito della precisazione dei nostri impegni si è collocata infine anche la cura e la conservazione del nostro Archivio storico. Qualche anno fa, sulla spinta del lavoro di ricerca svolto per la celebrazione del centenario, il Consiglio aveva deliberato di procedere alla riorganizzazione dell'Archivio conferendo un apposito mandato alla socia **Tonia Bancho** (che di mestiere è archivista libero professionista) ed al Consigliere centrale **Marco Ravelli**. L'intervento – effettuato in sintonia con le indicazioni provenienti dalla Soprintendenza Archivistica del Piemonte e della Valle d'Aosta – ha consentito di inventariare i documenti con criteri scientifici e ci permette di avere oggi le idee molto più chiare rispetto a ieri su come procedere sia per la conservazione del materiale, sia per la riorganizzazione degli archivi sezionali. Potrete comprendere i dettagli di questo imponente lavoro dalla stessa Tonia che parlerà fra breve; a Lei e a Marco vanno i ringraziamenti di tutti noi.

- V -

La Giovane Montagna e la Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo

Ho accennato poc'anzi alla situazione di difficoltà che sta attraversando la CCASA. Entrando nello specifico chiarisco che, a mio avviso, non siamo non soltanto in presenza di una difficoltà contingente e temporanea da collegare alla mancanza di soci disponibili a entrare a far parte di questo organismo, ma abbiamo assistito al rinnovato manifestarsi di una crisi identitaria che affonda le sue radici lontano nel tempo.

Al di là di quanto si trova scritto nel suo regolamento (di per sé chiarissimo), la Commissione ha sistematicamente incontrato, anche quando i suoi componenti erano diversi da quelli di oggi, delle difficoltà a mettere a fuoco gli obiettivi che essa poteva perseguire, difficoltà che, sempre a mio giudizio, riposavano e riposano sulla mancanza di un dialogo fattivo e costruttivo e di una vera comunicazione fra la Commissione e le sezioni e viceversa.

Da qui le aspettative deluse e le frustrazioni che sono all'origine delle sofferte scelte che negli ultimi quindici anni hanno progressivamente portato: alla soppressione della settimana di pratica scialpinistica, del trekking estivo e della settimana di pratica escursionistica ed alla sospensione a tempo indeterminato della settimana di pratica alpinistica.

È peraltro vero che, nel corso della sua oramai trentennale esistenza, la CCASA con la sua attività ha realizzato convergenze importanti fra diverse "scuole" esistenti in Giovane Montagna, ha favorito il coinvolgimento di molti giovani e meno giovani nella vita associativa ed ha garantito e tuttora garantisce la crescita tecnica ad un'intera generazione di soci.

La Commissione resta quindi una fondamentale protagonista per lo sviluppo delle proposte della Giovane Montagna e delle sue sezioni e come Presidenza centrale siamo intenzionati a non lasciare nulla di intentato per la sopravvivenza ed il rilancio di questo importante organismo. Allo stesso tempo tutti noi siamo tenuti ad interrogarci su come affrontare i fattori di crisi, dando risposte chiare ed oneste. Nella giornata di domenica avremo modo di sviluppare meglio le varie questioni che ho appena accennato e confido che si esca da questa Assemblea con qualche certezza in più su cosa ci attendiamo dalla Commissione e su cosa siamo disponibili a fare per essa.

Ai suoi attuali componenti ed in particolare a **Francesca Carobba** rivolgo un grande grazie, conscio dell'impegno e della passione che li ha animati in questi anni e perfettamente consapevole delle fatiche affrontate e delle importanti innovazioni da loro introdotte (su tutte GM Giovani), garantendo che il Consiglio centrale si adopererà affinché nulla di quanto è stato fatto venga disperso.

- VI -

La Rivista Centrale risorsa delle risorse

Come a tutti noto il nostro Statuto fondamentale all'articolo "1" indica fra gli scopi primari della Giovane Montagna quello editare il periodo Rivista di vita alpina e penso superfluo aggiungere che lo Statuto in questo caso non contiene una prescrizione (ossia il comandamento di editare un periodico), ma riflette un aspetto significativo della nostra ragion d'essere (la pubblicazione di un periodico di cultura alpina è parte integrante della nostra identità): i comandamenti possono mutare, la nostra ragione d'essere invece no.

Mi pare del resto fuor di dubbio che senza la rivista e più esattamente senza una rivista che fa cultura e che sa far riflettere, la Giovane Montagna cesserebbe la sua funzione e sarebbe destinata a degradare ad un ruolo sussidiario ed incolore che mortificherebbe noi e la nostra storia.

Attorno alla Rivista, come credo sappiate, negli ultimi anni si è svolto, soprattutto in seno al Consiglio, un grande ed intenso dibattito il cui tema conduttore è stato quello di trovare una sintesi fra l'esigenza di assicurare alla Rivista stessa le necessarie risorse umane ed economiche per garantirne la continuità e l'esigenza di non perdere di vista l'imponente sviluppo comunicativo originato da *internet* e dai *social media* al fine di aprire maggiormente la Giovane Montagna verso l'esterno.

È un dibattito destinato a continuare almeno nella sua parte più viva ed utile, ossia nella parte in cui ci impone di interrogarci su come siamo organizzati per garantire un'efficace comunicazione che veda nel sito internet il suo perno portante.

È un dibattito che consideriamo invece concluso per quanto concerne la Rivista. Il Consiglio, tirando le somme di molti discorsi, ha dedicato al nostro periodico un'intera giornata di lavoro e, sentite le varie opinioni e proposte, ha condiviso un progetto di ampio respiro destinato a dar vita ad una Rivista rinnovata nell'organizzazione e nella veste grafica.

Questo progetto non è stato ancora messo in pratica perché nel frattempo il suo promotore, il Direttore **Marco Ravelli**, ha comunicato di essere impossibilitato a mantenere fermo il suo impegno per sopraggiunti impegni lavorativi e familiari.

Nei mesi scorsi ci siamo quindi impegnati a trovare chi potesse sostituire Marco e la scelta del Consiglio è infine caduta su **Guido Papini**, reputato per il suo percorso associativo, la sua cultura di montagna e le sue doti alpinistiche la persona più qualificata per condurre la Rivista e difenderne il ruolo di “risorsa delle risorse” della Giovane Montagna. Tutti dobbiamo quindi essere grati a Guido per l’impegno che ha accettato di assumere ed ai ringraziamenti dobbiamo però associare l’impegno a non fargli mai mancare il nostro sostegno, la nostra collaborazione ed il nostro aiuto ogniqualevolta ci verrà richiesto.

Ciò detto un saluto affettuoso lo rivolgo a **Giovanni Padovani** che abbraccio idealmente, pensando a quello che ha fatto per la Rivista e a quello che sta ancora oggi facendo per garantire che essa continui ad arrivare regolarmente nelle nostre case. Il debito di gratitudine che abbiamo nei suoi confronti è enorme e nessuna parola potrà essere in grado di colmarlo. A Giovanni, impossibilitato a partecipare a questa Assemblea, chiedo di continuare ad esserci vicino e di non farci mai mancare il suo fattivo apporto ed i suoi consigli.

- VII -

Una strategia per un Progetto per la Giovane Montagna e per il suo rinnovamento

Passato il centenario e conclusasi la fase che ci ha visti impegnati a riflettere su come ridefinire il nostro ruolo in una società profondamente cambiata, ritengo necessario ed urgente elaborare un Progetto per la Giovane Montagna che, tramite la definizione dell’identità e degli obiettivi di contenuto della nostra Associazione, si traduca in proposte concrete ed in una strategia condivisa.

La strategia diretta alla individuazione di nuove proposte idonee ad avviare un processo di trasformazione non è nuova. Se ne dibatté con vigore nel 2009 nel Convegno svoltosi a La Verna e se ne è continuato successivamente a parlare via via che si dispiegavano le iniziative volte alla celebrazione del centenario.

Abbiamo dato a La Verna e dobbiamo continuare a dare un contributo di chiarificazione su cosa siamo e cosa ci proponiamo di essere. Non siamo peraltro mai riusciti a delineare una vera e propria strategia sostitutiva a quella che idealmente ha guidato la Giovane Montagna dal Congresso di Spiazzi del 1968 in poi. È venuto il momento di farlo perché altrimenti rischiamo di perdere per strada il lavoro fatto.

Dobbiamo però essere consapevoli che attorno all’idea strategica di un nuovo Progetto per la Giovane Montagna nascono diverse problematiche, ideali ed organizzative, che nessuna parola d’ordine può facilmente sciogliere e nessun atteggiamento velleitario può semplificare. Dobbiamo quindi parlarne con franchezza perché sia sgomberato il campo da ambiguità e dal pericolo di fraintendimenti

Fra le problematiche ideali ne individuo immediatamente una. Con chi vogliamo dialogare, con chi desideriamo cercare convergenze e concludere «alleanze». Insomma: quali devono essere le nostre scelte di campo?

Io ritengo che la Giovane Montagna debba guardare con molta attenzione all’azione che stanno portando avanti i vescovi italiani e quindi guardare alla CEI utilizzando ed incrementando, essendocene la possibilità, gli importanti contatti che già ci sono con la Conferenza Episcopale.

Uno sguardo che ovviamente non dovrà far perdere di vista che siamo anzitutto una Associazione alpinistica e che intendiamo portare “laicamente” avanti valori che trovano la loro fonte primaria nei monti e nel far montagna, ricavandosi la nostra identità dall’articolo “1” che ci dice chi siamo e dall’articolo “2” che ci dice in che direzione dobbiamo guardare per andare avanti.

Dalla difesa della identità della Giovane Montagna e dalla vitalità che sapremo imprimere al ruolo che ne deriva dipenderà in grande misura il successo del lavoro che ci attende nell’elaborare questo nuovo Progetto, nuovo Progetto che dovrà avere l’ambizione di consolidare la presenza dell’Idea

della Giovane Montagna all'interno delle nostre sezioni e di estenderla in aree territoriali in cui non siamo rappresentati.

Rimangono evidentemente le affinità con il CAI e resta quindi ferma la necessità di mantenere vivi e fecondi i rapporti di particolare cordialità che da qualche anno a questa parte, grazie all'opera di chi mi ha preceduto, si sono instaurati con i vertici del Club Alpino Italiano e resta fermo l'invito alla nostre sezioni a coltivare le collaborazioni già esistenti a livello locale e a crearne di nuove perché da esse e dal loro sviluppo non può che derivare un arricchimento ed un beneficio per tutti i soggetti coinvolti.

In ogni caso un passo necessario per qualunque tipo di discorso progettuale passa attraverso una revisione interna che incida efficacemente sul nostro assetto organizzativo e sul metodo con cui procediamo per prendere le decisioni perché essi mostrano più di un limite. Larga parte del nostro rinnovamento, di cui tanto si discute, passa infatti attraverso la presa d'atto di questi problemi e la consapevolezza che per risolverli dobbiamo fare i conti anche con un deficit di cultura associativa. È infatti sempre radicata in troppi soci la tentazione a considerare la Giovane Montagna alla stregua di una federazione di sezioni fra loro del tutto indipendenti ed unite più dalla convenienza che dagli ideali e stenta ad affermarsi l'idea che la nostra è invece un'unica Associazione che si articola in sezioni tenute, pur nella loro autonomia, a guardare con attenzione alla Presidenza centrale e alle sue indicazioni, nonché alle linee di indirizzo dell'Assemblea dei Delegati. Questo gap culturale che si manifesta in tutta la sua complessità ogni qual volta vengono in discussione questioni di interesse comune va necessariamente colmato sia perché rende a volte estenuanti i nostri processi decisionali con il rischio di "non cogliere l'attimo", sia perché, traducendosi in inefficienze e ritardi, ci impedisce di valorizzare appieno le capacità e le disponibilità esistenti nel nostro corpo sociale. Non si tratta evidentemente di una sfida facile, ma non possiamo rimandarla in eterno.

- VIII -

In conclusione

Care Delegate, cari Delegati, care Socie e cari Soci,

Le difficoltà e le sfide, anche molto stimolanti, che siamo tenuti ad affrontare sono tante e la Giovane Montagna deve prepararsi, lo si voglia o meno, ad impegnativi confronti se intende realmente rinnovarsi.

Non credo di avere bisogno di ripetere oggi ciò di cui è convinto il Consiglio centrale nella sua totalità e credo la stragrande maggioranza di voi cioè che tutti quanti, tutti insieme, abbiamo bisogno di unità.

Di fronte alle difficoltà crescenti, soprattutto quelle collegate al ricambio generazionale, dobbiamo non solo conservare integre le nostre energie, ma esprimere tutte le potenzialità di cui siamo capaci.

Il mio auspicio ed il mio augurio al riguardo è quindi quello di serrare le fila e di avere fiducia e coraggio.

La storia e la tradizione sono dalla nostra parte.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Stefano Vezzoso

Presidente centrale della Giovane Montagna